

## CCCXIII SEDUTA

(Antimeridiana)

# VENERDI 25 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

indi

del Vice Presidente MONTALBANO

### INDICE

Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470) (Rubriche: « Amministrazione civile » e « Solidarietà sociale ») (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3076, 3092
LENTINI *	3077
CUZARI	3092

Inversione dell'ordine del giorno:

RIZZO	3075
PRESIDENTE	3075

Mozione (Sulla data di discussione):

PRESIDENTE	3072, 3073, 3074
RUSSO MICHELE	3072, 3073, 3074
LA LOGGIA, Presidente della Regione	3072, 3073, 3074

Proposta di legge: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952, n. 1902, concernente « Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (500) (Discussione):

PRESIDENTE	3075, 3076
RIZZO, Presidente della Commissione	3075
NICASTRO	3076
(Votazione segreta)	3076
(Chiusura della votazione)	3087
(Risultato della votazione)	3087

Richiamo all'ordine:

PRESIDENTE	3087, 3088, 3089, 3090, 3091
LA LOGGIA *, Presidente della Regione	3087, 3090
FRANCHINA *	3089, 3091

Pag.

RECUPERO	3091
CORTESE	3091
Sul processo verbale:	
LA LOGGIA, Presidente della Regione	3071
FRANCHINA	3072
PRESIDENTE	3072

La seduta è aperta alle ore 10.30.

LENTINI, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, debbo richiamare la sua attenzione, quale ordinatore della discussione, su alcune espressioni contenute nell'intervento di ieri sera dell'onorevole Franchina, espressioni che, quanto meno, rientrano tra quelle che dal nostro regolamento sono ritenute motivo di turbativa dell'ordine. In esse si potrebbero anche riscontrare elementi assai più gravi, tali da giudicarle espressioni che non si confanno allo stile ed alla consuetudine parlamentare. Prego pertanto, Vostra Signoria, di voler prendere quei provvedimenti che in conseguenza riterrà di adottare nell'esercizio delle sue funzioni.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Premesso, onorevole Presidente, che, naturalmente, mi sottoporò al giudizio che Vostra Signoria vorrà dare sulle espressioni del mio intervento di ieri sera, desidero mettere in evidenza che tutto quanto io ho detto risponde ad una mia intima convinzione, nascente da una valutazione politica, ragione per cui non può darsi che la parola sia andata al di là del pensiero.

PRESIDENTE. Mi riservo di adottare nel corso della presente seduta i provvedimenti sollecitati dal Presidente della Regione non appena avrà consultato gli atti parlamentari riguardanti l'intervento dell'onorevole Franchina.

Con queste dichiarazioni il processo verbale si intende approvato.

#### Sulla data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno della mozione numero 99 degli onorevoli Russo Michele ed altri annunziata nella seduta pomeridiana del 24 luglio 1958.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

LENTINI, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'esattore delle imposte dirette di Catania, gestione S.A.R.I., dopo di avere violato i patti e i contratti di lavoro, ha minacciato i lavoratori, scesi in sciopero per la difesa dei loro diritti, di denuncia alla Autorità giudiziaria, violando così i principi di libertà sanciti dalla Costituzione; considerato che le inadempienze per il comportamento antisociale dell'Esattore depongono per una valutazione negativa dei requisiti morali agli effetti della idoneità a svolgere le sue funzioni e ciò anche a mente della circo-

lare del Ministero degli interni del 24 ottobre 1956;

invita

il Presidente della Regione, l'Assessore alle finanze, e il Prefetto di Catania a intervenire per la immediata decadenza dell'Esattore delle imposte dirette di Catania (S.A.R.I.), che ha violate, con tanto disprezzo, le leggi e la Costituzione ».

RUSSO MICHELE - DENARO - NAPOLI - BOSCO - OVAZZA - COLAJANNI - TAORMINA - TUCCARI - CORTESE - CALDERARO - ADAMO - SANGUIGNO.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Chiedo, onorevole Presidente che la mozione venga discussa al più presto: possibilmente nella seduta di oggi o in quella di domani, dato che i fatti denunciati nella mozione, per i quali si chiedono provvedimenti del Governo, sono di facilissimo accertamento perché consacrati in atti ufficiali, quale una lettera inviata dall'esattore ai suoi dipendenti. Poichè, quindi, non occorre fare ricerche o indagini, ogni decisione può essere presa dall'Assemblea con cognizione di causa anche in poco tempo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA Presidente della Regione. Onorevole Presidente, secondo gli accordi presi all'inizio della discussione del bilancio, e che abbiamo costantemente mantenuti, si è stabilito che non si svolgessero mozioni, interpellanze, interrogazioni nel corso di tale discussione, con l'intesa di trattarle dopo lo esaurimento dell'esame del bilancio. E, difatti, il lunedì, giorno normalmente destinato alle discussioni delle interpellanze, delle mozioni e delle interrogazioni, è stato costantemente utilizzato, durante il periodo della discussione del bilancio, per la discussione medesima. Peraltro, devo dire che le ragioni di

III LEGISLATURA

CCXCIII SEDUTA

25 LUGLIO 1958

urgenza, che potevano essere anche maggiori nel momento in cui la mozione fu presentata, sono in parte venute meno perché sono in corso delle trattative tra le parti nella sede competente, cioè a dire presso l'Assessorato per il lavoro, con la partecipazione dell'Assessore alle finanze, a seguito delle quali lo sciopero, che era stato proclamato per tutta l'Isola, è stato sospeso. Quindi, avremmo ancora qualche giorno di tempo dinanzi a noi per attendere l'esito di queste trattative che potrebbero anche concludersi con reciproca soddisfazione delle parti e far cessare ogni motivo di discussione.

BOSCO. Ma il fatto rimane.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Quindi, onorevole Presidente, credo che la mozione possa essere discussa subito dopo la conclusione della discussione del bilancio che, peraltro, non si prevede lontana, in modo da evitare interruzioni ed ottemperare alle decisioni già prese in sede di ordine dei lavori per l'esame del bilancio.

RUSSO MICHELE. Chiedo la parola per chiarire ulteriormente il mio pensiero in ordine alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Ella ha già parlato sull'argomento, chiedendo una data imminente. Ella ha già chiarito. Può soltanto fare una richiesta specifica di un giorno determinato, ma i motivi li ha già esposti.

RUSSO MICHELE. Si potrebbe discutere la mozione nella seduta di domattina senza turbare l'ordine dei nostri lavori che certamente non potranno concludersi domani. La mia richiesta di trattazione con urgenza fa riferimento proprio a quelle trattative delle quali ha parlato il Presidente della Regione, perché senza dubbio la gravità di quanto fatto dall'esattore di Catania può avere riflessi sullo andamento delle trattative se non vi è una adeguata reazione da parte della Assemblea, del Presidente della Regione, dell'Assessore competente. Quindi credo che sia estremamente urgente discutere la mozione ed adottare le misure del caso. Per domani, mi pare, è prevista la discussione di una mozione re-

lativa dell'olivicoltura; si potrebbe, quindi, aggiungere anche questa mozione. Chiedo, pertanto, che la discussione della mozione numero 99 avvenga nella giornata di domani.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, la materia di cui si occupa la mozione numero 99 forma in atto oggetto di un accertamento da parte dello Assessorato per il lavoro. Come il collega Russo certamente ricorderà, la legge regionale prevede che nei casi di inadempienza contrattuale, il prefetto può promuovere la procedura di decadenza, su proposta del competente Ispettorato del lavoro, con la osservanza della procedura di cui all'articolo 21 della legge 16 giugno 1939, numero 942.

Questa procedura si sta svolgendo nella sua prima fase; cioè a dire nella fase di accertamento dei fatti attraverso l'Ispettorato del lavoro. E' evidente che non potremo discutere il merito di questa mozione se non abbiamo gli elementi che dovranno scaturire da questo accertamento, già disposto con immediatezza dell'Assessore al lavoro. Mi sembra, in conseguenza, che sia necessario rinviare di qualche giorno la discussione della mozione; nel frattempo l'Assessore al lavoro sarà in grado di conoscere la portata dei fatti. La mozione dà per risoluta la questione a favore dei lavoratori; ma se abbiano in effetti ragione gli uni o gli altri non può ricavarsi che da un preciso accertamento effettuato dagli organi competenti. Mi sembra, quindi, necessario che, prima di discutere la mozione, si conoscano bene i fatti in modo che la discussione possa esser proficua. Peraltro, nel frattempo, si svolgeranno le trattative fra le parti, che sono state già convocate; lo sciopero è sospeso e si è quindi in un momento di tregua.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. L'argomentazione del Presidente della Regione non è accettabile

perchè si concreta in un rinuncia ai poteri di giudizio autonomo del Governo in questa materia. Non dico che la procedura debba essere innovata; però altro è aspettare il risultato della procedura, altro è conoscere lo orientamento del Governo in ordine a questa questione; quindi insisto perchè la mozione sia discussa domani mattina.

PRESIDENTE. Allora lei insiste?

RUSSO MICHELE. Ho già detto perchè insisto; il dibattito sulla mozione, onorevole Presidente, potrà avere peso anche nell'espletamento della procedura cui ha accennato il Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione insiste nella sua richiesta?

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Mi sembra che sia perfettamente ragionevole quello che io ho prospettato e che ci si possa mettere d'accordo con l'onorevole Russo perchè la discussione si svolga nella prossima settimana. Insomma, è necessario che l'amministrazione sia posta in condizione di avere almeno gli elementi di fatto per discutere. Se poi dobbiamo discutere a vuoto, possiamo anche farlo. Non contesto questo diritto. Ma non credo che sia produttiva nell'interesse della soluzione della questione di cui ci vogliamo occupare.

RUSSO MICHELE. I fatti sono già a conoscenza dell'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Allora dovrei mettere ai voti le due richieste. La richiesta più lontana è quella del Presidente della Regione, il quale chiede che la discussione della mozione sia fissata per la seduta successiva a quella in cui si concluderà la discussione sul bilancio. Alla seduta o ad una seduta successiva. E' questa la sua richiesta, onorevole Presidente?

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Dicevo, onorevole Presidente, che, subito dopo la discussione del bilancio, sicuramente noi riprenderemo la prassi seguita in ordine alla trattazione di interpellanze, mozioni e interrogazioni. Quindi, questa mozione si potrà discutere alla prima seduta utile, suc-

cessiva al bilancio. Se per caso si dovesse profilare la chiusura della sessione, discuteremo la mozione prima che ciò avvenga. Questo è evidente. Non voglio sottrarmi alla discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, la prego di precisare la sua richiesta.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione*. Presidente, io non so che prospettive vi siano in ordine alla chiusura della sessione e, quindi, per essere certo che la mozione si discuta, ho proposto la seduta successiva alla chiusura della discussione sul bilancio.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione la richiesta del Governo: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvata*)

Pongo in votazione la richiesta dell'onorevole Russo Michele per la discussione della mozione nella seduta di domani. Tenga presente l'Assemblea l'ordine dei lavori, ripetutamente reso noto dal Presidente: quando si pone all'ordine del giorno di una seduta un problema che riguardi la funzione ispettiva dell'Assemblea, è chiaro che resta implicitamente fissata una seconda seduta per lo svolgimento dell'attività legislativa. Chi è favorevole alla richiesta dell'onorevole Russo è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvata*)

L'Assemblea ha, quindi, implicitamente votato che domani vi siano due sedute.

NICASTRO. Signor Presidente, si era già stabilito di trattare nella seduta di domani anche l'altra mozione.

PRESIDENTE. L'ho ricordato prima della votazione: quando si fissa la trattazione di una mozione per una giornata in cui c'è soltanto una seduta, in quella stessa giornata deve aver luogo un'altra seduta da dedicare all'attività legislativa. Questo è stato sempre ri-

petuto ed affermato; non si può, quindi, ogni volta, ritornare sull'argomento: l'Assemblea lo sa. Le cose che si dicono vanno mantenute. Naturalmente la norma vale, come in precedenza è stato detto, per il caso in cui la discussione della mozione o della interpellanza vada oltre l'ora di solito destinata a tale trattazione. Il che vuol dire che, se domani la discussione della mozione sarà esaurita entro le dieci, non si farà l'altra seduta; se si dovesse, invece, andare oltre le dieci, la seduta pomeridiana deve aver luogo.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno « Discussione di disegni e proposte di legge ».

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, io chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza la proposta di legge numero 500 posta al numero 52 della lettera C) dell'ordine del giorno. Si tratta di una leggina di un solo articolo, cautelativa, agli effetti della validità dei piani regolatori, che interessa, in maniera particolare, la città di Palermo, il cui piano regolatore va a scadere nei primi del mese di agosto. Sarebbe, quindi, opportuno, agli effetti di non perdere il lavoro già fatto e le somme che l'Assemblea regionale ha messo a disposizione per la redazione di questo piano regolatore, che questa proposta di legge, per cui la Commissione si è pronunciata favorevolmente all'unanimità, venisse senz'altro approvata.

PRESIDENTE. Ritengo, per il valore che può avere la mia raccomandazione, di sottolineare all'Assemblea la particolare motivazione data dall'onorevole Rizzo. Si tratta di un solo articolo e di un provvedimento che, ove non sia preso tempestivamente, può determinare una incertezza di condizioni giuridiche, estremamente pregiudizievole per la città di Palermo. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno dell'ono-

revole Rizzo: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

**Discussione della proposta di legge: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952, numero 1902 concernente: Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (500).**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della proposta di legge: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952, numero 1902, concernente: Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori » (500). Dicho aperta la discussione generale.

RIZZO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, nella mia richiesta di prelievo ho accennato ai motivi ispiratori di questo progetto di legge. Praticamente le procedure necessarie per arrivare alla sanzione definitiva di un progetto di legge, specie nei comuni con grande popolazione, come è in particolare nel caso della città di Palermo, sono tali per cui i due anni di validità del piano concessi dalla legge non sono in genere sufficienti ed allora si arriverebbe ad annullare il lavoro e le spese fatte. Con questo progetto di legge si dà la possibilità all'Assessore ai lavori pubblici di prorogare eventualmente di altri due anni, ove se ne ravvisi la necessità, il termine di cui alla legge precedente. Per tali motivi la Commissione chiede all'Assemblea di voler approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro deputato chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

LENTINI, segretario ff.:

Art. 1.

L'Assessore ai lavori pubblici può con proprio decreto, prorogare di due anni il termine assegnato col terzo comma della legge 3 novembre 1952, n. 1902, per la salvaguardia dei piani regolatori comunali.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, sono d'accordo sull'articolo 1 come sull'intera legge. Il mio intervento vuole essere un richiamo al Governo nell'applicazione dei piani regolatori. Quando saranno approvati e messi in esecuzione è necessario che si applichino le leggi regionali che prevedono la costituzione di patrimoni edilizi per i comuni anche con procedure di espropria per l'esecuzione di strade di carattere regionale. Le leggi regionali infatti prevedono espropriazioni al lato delle strade per 60 metri il che contribuirebbe anche alla lotta contro le speculazioni edilizie. L'esperienza ci dice che in effetti sono state costruite parecchie strade regionali di circonvallazione ed altre che interessano i comuni ma non si è mai proceduto all'applicazione di queste norme che indubbiamente comprimerebbero la speculazione e consentirebbero la costituzione di un patrimonio edilizio comunale che potrebbe compensare in parte le spese per la ricostruzione urbanistica dei centri abitati da parte della Regione. E' necessario che il Governo faccia in modo che le norme dettate dalle leggi regionali siano applicate.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

LENTINI, segretario ff.:

Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Rizzo, per la Commissione, ha presentato il seguente emendamento all'articolo 2:

*aggiungere, alla fine del primo comma, le parole: « ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione ».*

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo ora in votazione l'articolo 2 con la modifica relativa all'emendamento testè approvato: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

#### Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto della proposta di legge: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952 numero 1902 concernente: Misure di salvaguardia in pendenza dei piani regolatori » (500).

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole alla proposta di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

(Segue la votazione)

Le urne rimarranno aperte fintanto che non sarà stato raggiunto il numero legale.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (470).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regio-

ne Siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959».

Si prosegue nella discussione generale sulle rubriche « Amministrazione civile » e « Solidarietà sociale ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

**LENTINI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche se l'economia di un dibattito sul bilancio, che si svolge in un mese alquanto caldo, consiglia di essere piuttosto spediti, ci sia consentito di approfondire un pò tutti gli aspetti e le questioni che possono riguardare le rubriche dell'amministrazione civile e della solidarietà sociale, su cui raramente ed in modo del tutto inadeguato, sono soliti intervenire i colleghi della maggioranza, peraltro poco attratti dalla importanza delle questioni quando non si limitano a fare intervenire soltanto il peso del loro numero e degli alleati di comodo. La stessa relazione di maggioranza quest'anno si esime dal far rilievi critici che pure erano contenuti in altre relazioni che lo stesso onorevole Russo Giuseppe aveva fatto sulla stessa rubrica in altre occasioni.

Solo alcuni timidi suggerimenti sulla necessità della riforma per la finanza locale, dettati più dalla diretta esperienza di amministratore comunale, che, peraltro, non valgono a rompere la monotonia del comportamento del Gruppo di maggioranza quasi sempre assente e poco incline ad intervenire per correggere errori ed impostazioni il più delle volte sbagliate o artificiose a cui questo Governo ha legato se non le proprie sorti certamente il proprio abituale atteggiamento. Onorevoli colleghi, nel settore dell'amministrazione civile, di cui il Presidente della Regione si è assunta la diretta responsabilità, le questioni e i problemi sono intimamente legati alle sorti della nostra Autonomia ed alla difesa della democrazia. E noi sappiamo assai bene quanto compromessa sia l'Autonomia regionale per lo spirito rinunziatorio, ma in ogni caso interessato, dell'attuale Governo regionale ed in quanto apprezzamento esso tenga il metodo democratico. In questo campo però, onorevoli colleghi, non vi possono essere scuse di sorta. Siamo abituati a sentire gli alti esponenti, della Democrazia cristiana isolana quando a mano caratterizzare i tempi della nostra autonomia nelle leggi che essa si è data nelle tre

legislature, quali quelle delle tre riforme di struttura: la riforma agraria, la riforma amministrativa, la riforma industriale, ossia la legge per la industrializzazione della Sicilia. Ma nello stesso momento in cui decantiamo tutto questo siamo costretti a constatare con estrema amarezza a quale destino siano andate incontro le tre anzidette riforme. Non attuata per niente nei suoi scopi la legge di riforma agraria, completamente inattuato, ed anzi boicottato nelle sue finalità, il nuovo ordinamento amministrativo per gli enti locali, frustrato fin dal nascere il motivo della approvazione da parte di questa Assemblea della legge per la industrializzazione dell'Isola. Un cammino a ritroso, senza soste e senza ripensamenti ai danni del popolo siciliano verso il quale, quanto più forti sono le pressioni popolari, tanto più numerose si fanno le promesse ma verso il quale va l'inganno di una azione governativa, volta non a difendere gli interessi della Sicilia, quanto invece ad ostacolare ogni iniziativa di rinnovamento e di progresso. Si direbbe, anzi, onorevole Presidente, che l'istituto autonomistico sia volto, da parte del partito di maggioranza, ad essere strumento di involuzione ed elemento di freno alle stesse iniziative che dalle pressioni popolari traggono attuazione in campo nazionale. Così, mentre in campo nazionale l'elezione dei consigli comunali si fa con una legge che prevede l'adozione del sistema proporzionale per i comuni con popolazione superiore ai dieci mila abitanti, in Sicilia adottiamo ancora il sistema maggioritario che annulla ogni possibilità di rappresentanza politica ed amministrativa a tutte le forze politiche nei consigli comunali e, in conseguenza, nei consigli provinciali.

Ma vi è di più: mentre nella Penisola le province hanno normali organi amministrativi scaturiti dalle elezioni, in Sicilia, ove abbiamo inferto un gran colpo al vecchio ed ed ormai insignificante istituto prefettizio, tutto ciò non è possibile, ed assistiamo alla caparbia volontà del Governo che mantiene e foraggia le amministrazioni straordinarie a fine di clientelismo di partito e per le discriminazioni più odiose. Ed ancora: mentre in campo nazionale i comuni, che pur sono sotto la tutela prefettizia, anche nei loro atti deliberativi godono di una certa garanzia nella continuità delle amministrazioni elette, in Sicilia,

pur con ordinamento amministrativo che dovrebbe sancire ancor di più il concetto della autonomia comunale, gli scioglimenti delle amministrazioni comunali sono all'ordine del giorno, per futili e speciosi pretesti che vorrebbero occultarne il vero fine.

Tutto ciò, onorevoli colleghi, è dovuto al fatto che il partito di maggioranza non si vuole rassegnare a dare sfogo alla possibilità di un democratico sviluppo della vita politica isolana, con l'intervento di tutte quante le forze politiche del Paese, nella possibilità di una convivenza rispettata più che tollerata da parte del Governo e nel pieno rispetto dei diritti delle masse popolari, che si tenta sempre più di respingere ai margini della vita democratica per allontanarle dalla direzione politica del Paese. In tutto questo, il Presidente della Regione, che non per nulla si è battuto per avere la direzione di tale settore, è assurto a supremo difensore degl'interessi della conservazione, noncurante di ogni abituale rispetto verso gli organi liberamente eletti, quali i consigli comunali, i comitati degli E.C.A., i comitati ed i consigli degli enti locali vari, dei consorzi, degli istituti democratici in genere. Stiamo superando in questo momento, nella brutale soppressione di tali democratici organismi, lo stesso periodo duro e rovente in cui si scatenava la furia scelbiana contro le libertà democratiche che negli enti locali trovano la loro prima cellula di vita e di esistenza e che sono le basi per una più larga affermazione della libertà e quindi della democrazia. Contro tale involuzione, che vuole riproporre violentemente l'oscurantismo politico in Sicilia, nel disprezzo, non abbastanza ben celato, del concetto della democrazia, nell'avallo più che nella copertura degli scandali più eclatanti, contro la più sfacciata forma di clientelismo e di discriminazione, non mancheremo di opporci così come del resto abbiamo sempre fatto nel passato attraverso le necessarie forme di lotta, coscienti come siamo che con ciò noi difendiamo gli interessi delle masse popolari e delle forze politiche siciliane, difendiamo l'istituto autonomistico, difendiamo la democrazia, difendiamo, quindi, la Sicilia. Liberi consorzi dei comuni: onorevole Presidente, c'è da chiedersi se questa nostra impostazione sia una esagerazione o non trovi, invece, riscontro in una realtà continuamente vissuta; se essa sia una esa-

perata ed infondata critica all'azione di questo governo al quale noi non diamo la nostra fiducia, o non piuttosto la constatazione di fatti gravi e pericolosi che minacciano le libertà democratiche. Noi abbiamo l'impressione di non esagerare affatto, ma di arrivare a queste conclusioni per tutto un comportamento governativo che mira ad affossare le conquiste di libertà strappate dalla lotta tenace e costante del popolo siciliano. A maggio prossimo verranno a compirsi tre anni dalla promulgazione del nuovo ordinamento degli enti locali ed alla data di oggi non un solo libero consorzio dei comuni si è costituito.

Il Governo regionale nulla ha fatto per arrivare alla costituzione anche di alcuni liberi consorzi di comuni e si appalesa assai evidente l'intenzione, la volontà della Democrazia cristiana di conservare le attuali province con l'interferenza dei prefetti che ogni giorno di più fanno di nuovo sentire il loro peso anche sulle amministrazioni comunali, per essere ancora elemento di remora e di ostacolo alla vita libera ed autonoma dei comuni siciliani. Non crediamo si possa dire che la formazione dei liberi consorzi dei comuni debba essere operata senza l'intervento del Governo regionale che, primo fra tutti, se il nuovo ordinamento vuole essere un atto di rinnovamento democratico, elemento che sostanzia la stessa autonomia regionale, deve sentire il dovere di creare le condizioni necessarie perché si possano realizzare le formazioni dei liberi consorzi dei comuni. Il Governo non può restare assente a questo processo di rinnovamento, non può non interessarsi della questione e soprattutto non può, non deve ostacolare le diverse, molteplici e lodevoli iniziative prese dai comuni. La Democrazia cristiana deve anche dirci se essa intenda dare il proprio, e non certo indifferente, contributo alla realizzazione di tale proposito che fu salutato con grande entusiasmo dal popolo siciliano. Non ci si scordi quanto favorevole apprezzamento abbiano espresso valorosi rappresentanti della cultura e della politica in sede nazionale con testimonianza di sincero entusiasmo anche al Congresso nazionale dei comuni. Ora tutte queste iniziative hanno visto la costante diserzione degli amministratori comunali della Democrazia cristiana non contrari, intendiamoci, in gran parte ad operare questo atto di decentramen-

to, che veniva a rinsaldare ancor più l'autonomia dei comuni esortati, ma quasi obbligati, dal proprio partito a non pigliare impegni e quindi ad ostacolare le diverse iniziative.

Appositi convegni sono stati tenuti per la formazione dei liberi consorzi in zone che presentano particolari caratteristiche e necessità: a Canicattì, a Sciacca, per citare alcuni casi della provincia di Agrigento; a Capo d'Orlando, a Patti, etc.. Iniziative diverse sono state prese per la costituzione di liberi consorzi per le zone di Termini Imerese, Corleone, Gela, Caltagirone, etc.. Dovunque ci si è trovati dinanzi ad ostacoli insormontabili costituiti dalle posizioni assunte dal Partito di maggioranza. Verrà, quindi a scadere un triennio senza che in alcuna parte della Sicilia si sia arrivati alla costituzione di un solo libero consorzio dei comuni. Certo non ci nascondiamo che in qualche parte vi sono delle difficoltà obiettive, ma il Governo non si giustifica con le difficoltà che talvolta pone la stessa legge come per il numero minimo di comuni ed il numero di abitanti.

Il Governo tace, non indirizza le commissioni provinciali di controllo ad incoraggiare ogni buona iniziativa, non formula od incarica di formulare un progetto tipo di statuto per i futuri consorzi comunali; in proprio il Governo non fa nulla.

Io desidero sapere quali atti il Governo abbia compiuto per sollecitare la costituzione dei liberi consorzi in Sicilia.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Quali atti deve compiere il Governo? Deve compiere gli atti previsti dalla legge.

LENTINI. La riforma deve interessare il Governo prima che gli altri. I consigli comunali ad esempio, possono intervenire coi loro atti deliberativi, e siamo d'accordo. Ma le commissioni provinciali di controllo non ricevono nessun orientamento da parte del Governo, circa l'approvazione o meno di queste delibere dei consigli comunali per la formazione di consorzi, che peraltro non possono scaturire così per spontanea volontà di un consiglio comunale soltanto ma di diversi consigli comunali.

Quante iniziative di questo genere si pignano? E gli amministratori della Democra-

zia cristiana che hanno considerevoli rappresentanze comunali, non intervengono nei dibattiti che possono arrivare alla costituzione di liberi consorzi. Ed allora non si potrà arrivare alla costituzione dei liberi consorzi. Il Governo è l'espressione, sì, del popolo siciliano, rappresenta anche un partito e questo partito ha altresì il dovere di adempiere all'impegno verso l'autonomia, cioè il nuovo ordinamento degli enti locali.

Lo Statuto siciliano e la legge di riforma amministrativa, che hanno abolito la legge sulle circoscrizioni provinciali, dovrebbero avviare a nuove forme di autogoverno, attingere alla ricerca di strumenti idonei, al reperimento dei mezzi necessari per una vita più decorosa delle nostre popolazioni, creare le condizioni perché esse escano dallo stato di oppressione economica e sociale, per operare la trasformazione delle nostre contrade, per pervenire alla soluzione di annosi e difficili problemi che diversamente non vedrebbero soluzione alcuna.

La Democrazia cristiana ha però delle perplessità, ed in conseguenza il Governo non si impegna, ma boicotta lo sforzo che tuttavia viene spontaneamente operato. Per questo, onorevole Presidente, noi non possiamo consentire che le aspettative delle nostre popolazioni vadano deluse; perciò ci adopereremo perché non si tolga alla nostra gente uno degli strumenti indispensabili alla sua rinascita e al suo benessere. Chiediamo una precisa risposta dal Governo. Desideriamo conoscere quali atti esso intenda compiere e che cosa voglia fare. Pretendiamo una parola chiara, una parola precisa. Ed è anche sulla base dei suoi propositi che noi intendiamo esprimere il nostro giudizio politico che allo stato attuale non può che essere negativo.

Per intanto la vita dei nostri comuni è diventata del tutto impossibile. La vita e l'attività delle amministrazioni comunali è seriamente pregiudicata. Il Governo regionale ha trovato nei prefetti l'ausiliario naturale della lotta contro le amministrazioni comunali che non siano di stretta osservanza democratica cristiana.

I prefetti, urtati ed avviliti come sono per l'adozione di provvedimenti legislativi che li pongono fuori della vita siciliana, confinandoli al ruolo di passacarte ed alla direzione della polizia, promuovono numerose ispezioni (e

qui richiamo la sua attenzione, onorevole Presidente della Regione) da parte di funzionari di prefettura: Casteltermini recentemente e poi Licata, Cianciana, Campobello di Licata. Altre ispezioni seguono, compiute da funzionari della Commissione provinciale di controllo su disposizione dell'autorità regionale a seguito di segnalazioni dei prefetti e non delle commissioni provinciali di controllo. Presso il Comune di Favara (e lei lo sa, onorevole Presidente della Regione) vi è in atto un'ispezione che dura da alcuni mesi. Io non entro nel merito dell'ispezione perché è nei compiti, nei poteri dell'autorità regionale disporre le ispezioni.

BOSCO. Le amministrazioni comunali democratiche cristiane sono immuni da queste ispezioni.

LENTINI. Ho detto anche nei compiti, non solo nei poteri; ma il fatto più grave è che l'ispezione viene fatta su segnalazione del Prefetto di Agrigento, il quale informa l'Assessorato regionale per l'amministrazione civile, e quindi il Presidente della Regione, che servizi non statali non funzionano: quasi il Prefetto avesse elementi per conoscere tale disservizio e quasi avesse il dovere di intervenire in questo senso, come se ad Agrigento non vi fosse una Commissione provinciale di controllo competente a fare tale segnalazione. Gli scioglimenti delle amministrazioni comunali non si possono più contare.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Quanti ne ho fatti?

LENTINI. In provincia di Agrigento ne ha fatti ripetutamente, soprattutto nel periodo elettorale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Quanti ne ho fatti?

LENTINI. Sciacca e Piazza Armerina ne sono un esempio, onorevole Presidente della Regione. Sempre in provincia di Agrigento abbiamo commissari prefettizi nei Comuni di Sciacca, Palma Montechiaro, Siculiana.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Nei comuni di Palma Montechiaro e di Sicu-

liana le elezioni per i consigli comunali sono state dichiarate nulle.

Quindi nè a Palma Montechiaro, nè a Siculiana, si è trattato di scioglimento dall'amministrazione.

LENTINI. Lasciando il caso di Siculiana, abbiamo commissari prefettizi, nella sola provincia di Agrigento, in tre comuni.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Vi sono stati casi di annullamenti di elezioni in conseguenza di brogli elettorali; che ci posso fare?

LENTINI. A Palma Montechiaro, il Governo regionale, ha rinunciato al diritto di nominare un Commissario straordinario, evitando che intervenisse il Prefetto di Agrigento. Noi denunziamo allora come si arrivò all'annullamento delle elezioni a Palma Montechiaro; dicemmo che, a nostro parere, la vecchia giunta comunale doveva restare in carica fino alle nuove elezioni; denunziamo, altresì, che per le liti in seno alla Democrazia cristiana, si consentiva al dottor Marchietta, che aveva presentato le dimissioni, di rimanere ancora in carica. Soltanto quando le liti furono superate e furono accettate le dimissioni del Marchietta, si nominò commissario prefettizio, lei lo sa bene, onorevole La Loggia, il dottor Giordano, se non erro, segretario della Democrazia cristiana del luogo. Ma più grave è il fatto che tutte le deliberazioni che il dottor Marchietta aveva preso nell'interesse del Comune erano state annullate. Non appena fu nominato commissario il segretario della Sezione democristiana del luogo, la Commissione provinciale di controllo rinsavì ed incominciò ad approvare le deliberazioni da quest'ultimo adottate, certamente dietro le pressioni dell'autorità regionale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. C'è un carteggio ufficiale, glielo comunicherò.

CARNAZZA. Chiede la cancellazione?

FRANCHINA. Già! Chiede la cancellazione?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Questo è un discorso di opposizione, che è

andato fuori del seminato; io non ho niente da dire.

**LENTINI.** Intanto, è stata chiesta la revoca, sono stati adottati provvedimenti di sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo, come, ad esempio, a Lucca Sicula dove, in periodo elettorale, il sindaco è stato sospeso dalle funzioni di ufficiale di governo, perché le cabine elettorali presentavano dei forellini; ed allora si manda un Commissario straordinario per tappare i forellini delle cabine elettorali. Lo scioglimento dell'amministrazione comunale viene operato, durante la campagna elettorale, a Sciacca con una strana motivazione. Che significa, onorevole Presidente della Regione, che l'amministrazione comunale non era riuscita a risolvere i problemi che interessano la città di Sciacca? E' una affermazione generica che può consentire alla autorità regionale di sciogliere qualsiasi amministrazione comunale.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** E delle abrasioni riscontrate nei documenti? E delle falsificazioni cosa dice, onorevole Lentini?

**LENTINI.** Ve ne sono altre di motivazioni, onorevole La Loggia.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Allora parliamo delle abrasioni, dei documenti falsificati. Scusi perché non parla di questi fatti?

**LENTINI.** Una motivazione è, ad esempio, quella di aver usato la macchina del comune per una gita; un'altra è quella del ciclostile. Noi non siamo abituati qui ad usare diversamente le nostre macchine, onorevole Presidente.

**FRANCHINA.** Ma le abrasioni non poteva farle l'intero consiglio comunale che lei, onorevole La Loggia, ha sciolto.

**LENTINI.** E poi le altre motivazioni.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Parli delle abrasioni.

**LENTINI.** Le abrasioni? Per tale fatto biso-

gnava che ci fosse in ogni caso una sentenza dell'autorità giudiziaria; e non è ancora detto, allo stato, che l'autorità giudiziaria debba o meno condannare; in ogni caso, però, potrà essere condannato solo un componente del consiglio comunale, non l'intero consiglio, al quale, peraltro, non furono fatti precisi addebiti nelle forme stabilite, perché il Consiglio potesse presentare le proprie contro-deduzioni. Gli addebiti furono invece mossi solo al sindaco con lettera riservata, e non al consiglio comunale. Con la sostituzione del sindaco la questione era superata. Piuttosto le cose sono andate diversamente: il senatore Molinari, durante il periodo elettorale, aveva forse bisogno di questo incoraggiamento.

**FRANCHINA.** Sì, aveva risolto tutti i problemi del comune.

**LENTINI.** Il senatore Molinari non aveva lasciato problemi insoluti, il nuovo sindaco non aveva quindi alcun problema da risolvere ed è naturale che si arrivasse allo scioglimento del Consiglio comunale di Sciacca; il vero motivo però era certamente politico. E' stata chiesta intanto la revoca del Sindaco e della Giunta comunale di Camastra. Anche tale provvedimento viene preso in periodo elettorale. L'onorevole Presidente della Regione ne sa qualcosa. Comunque questo provvedimento forma oggetto di una nostra interrogazione; ne parleremo quando si svolgerà l'interrogazione stessa.

**FRANCHINA.** Ne faccia una anticipazione, è sempre utile una anteprima.

**LA LOGGIA, Presidente della Regione.** Una anticipazione rimborsata?

**LENTINI.** In una visita alla locale sezione della Democrazia cristiana di Camastra un autorevole rappresentante della Democrazia cristiana, presente il Presidente della Regione, ebbe ad annunciare lo scioglimento dell'amministrazione, precisando che il provvedimento relativo era in corso. L'onorevole La Loggia disse che in realtà ancora non ne sapeva niente. Non smentì però che vi erano dei provvedimenti in corso. In ognuno di questi provvedimenti è evidente il motivo politico. Tutte le amministrazioni comunali, colpite

da questi provvedimenti, onorevole Presidente, sono di sinistra mentre non si dispone, ad esempio, una sola ispezione presso il comune di Agrigento dove il bilancio preventivo per il 1958 è stato approvato dal consiglio comunale soltanto alcuni giorni fa.

FRANCHINA. Ci sono comuni democristiani in cui non è stato ancora approvato quello del 1957.

LENTINI. Nel comune di Porto Empedocle, ad esempio, o di Canicattì, per citare i più importanti della provincia retti dalla Democrazia cristiana; ad esempio nel comune di Calamonici, amministrato dalla Democrazia cristiana.....

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.*  
Ho inviato un ispettore.

LENTINI. ....a seguito delle dimissioni di consiglieri, per liti interne di partito, il consiglio comunale non riesce più a riunirsi da qualche anno. E tutto ciò non avviene solo nella provincia di Agrigento dove certamente la pressione è più forte. Il Presidente della Regione è dell'agrigentino e come uomo politico non può che soggiacere a tutta una situazione politica della Democrazia cristiana agrigentina divisa e corrosa dalle liti degli uomini che ne fanno parte.

FRANCHINA. Il Presidente della Regione è un uomo attivo, non soggiace, nel senso politico.

LENTINI. Non si interviene ad esempio, per citare altra provincia, nel comune di Rosolini, ove non esiste alcun criterio di sana amministrazione, ma si interviene a Enna ove il fatto che il comune non sia retto dalla Democrazia cristiana urta sensibilmente gli interessi e le ambizioni del partito di maggioranza. Analoghi provvedimenti di scioglimento di amministrazioni comunali, di revoche, di sospensioni, di ripetute ispezioni, si verificano altrove. Basta citare il caso di Piazza Armerina (lei, onorevole Franchina, ne ha parlato ampiamente ieri).

Quanto tempo c'è voluto per arrivare allo scioglimento del consiglio comunale di Santa Flavia? Il caso di Lentini, di Enna stessa, di

Vittoria, ove il Sindaco e la Giunta sono stati sospesi perché consentivano che si versasse il contributo per l'attività sportiva di quel centro, quasi che amministrazioni comunali di altro colore politico non curassero l'incremento dell'attività sportiva con le stesse identiche modalità e con gli stessi identici mezzi. Nel concetto del Governo le ispezioni che il nuovo ordinamento degli enti locali dispone assumono il significato che avevano con i vecchi ispettori prefettizi, cioè dell'inquisizione, della famosa ricerca di motivi per colpire le amministrazioni democratiche se non addirittura con artificiosa creazione di pretesti che non trovavano riscontro con documenti e con gli atti amministrativi dei comuni ispezionati. Non si vuole capire che l'ispezione va fatta solo per alcuni determinati motivi, peraltro specificati nello stesso ordinamento degli enti locali e che le ordinarie visite ispettive per l'applicazione della legge vanno fatte indistintamente a tutti i comuni indipendentemente dal colore politico delle singole amministrazioni comunali. Tali ispezioni non devono, conseguentemente, portare a richieste di revoche, a sospensioni, a dichiarazioni di decadenza degli Assessori o dei consiglieri o, peggio ancora, a scioglimenti di consigli comunali. Certo che se la facoltà sancita dalla legge di riforma amministrativa viene esercitata a fini politici non c'è dubbio che si arriva a conclusioni già preventivate in partenza. Ma non si deve arrivare all'abuso contro lo spirito della legge; non si può arrivare alla richiesta di revoca di una giunta comunale prima di esperire i necessari atti formali stabiliti dalle leggi vigenti, né tantomeno alla decadenza di consiglieri comunali prima di una sentenza dell'autorità giudiziaria perché la esistenza di particolari liti o contrasti pendenti con il comune non può essere dichiarata di ufficio anche se si tratta dell'autorità regionale. Ciò anche per il fatto che non viendo in genere un sistema elettorale proporzionale, per le elezioni dei consigli comunali e di certi capoluoghi di provincia non si può procedere alla sostituzione del consigliere comunale decaduto con conseguente scioglimento del consiglio. A Camastra, per un atto amministrativo della giunta comunale, sono stati denunciati 12 consiglieri su 16; si cerca così di provocare la decadenza, per giungere allo scioglimento del consiglio comunale, con

conseguente nomina di commissario straordinario. Il che solo in casi del tutto eccezionali, e non in linea normale, può essere consentito o disposto.

L'autorità regionale ritengo che dovrebbe, piuttosto, adoperarsi, per un buon fine democratico, perché sia assicurata la continuità delle amministrazioni, anche perché in tale continuità di vita e di indirizzo amministrativo espresso in sede elettorale....

BOSCO. Caro Lentini, l'onorevole La Loggia sta telefonando forse per fare sciogliere qualche altra amministrazione!

FRANCHINA. Forse la tua.

LENTINI. ....possono essere affrontati e avviati a soluzione i diversi problemi che interessano i comuni.

Quanti casi di scioglimento di amministrazioni comunali sono avvenuti da un anno a questa parte, onorevole Presidente, e quanti negli anni precedenti? Desideriamo che lei ce lo dica e ci dica pure per quali comuni sono stati fatti i decreti di scioglimento e quale indirizzo politico queste amministrazioni seguivano. Allora balzerà senz'altro evidente il criterio della discriminazione politica come metodo dell'azione governativa in tale settore; metodo di discriminazione politica che è altresì possibile constatare in tutto il settore degli enti locali. Tutto ciò per non citare casi più particolari. Denunziammo, ad esempio, alcuni mesi fa, come a Palma Montechiaro, in seguito all'annullamento delle elezioni amministrative, svoltesi nel 1956, il Presidente della Regione, dopo aver dato le giustificazioni che ritenne opportuno dare, si era impegnato dinanzi all'Assemblea che le elezioni si sarebbero svolte prima delle elezioni politiche di quest'anno. Si dice negli ambienti democristiani del luogo che, forse, a Palma Montechiaro, le elezioni saranno ancora rinviate.

LA LOGGIA. Presidente della Regione. Saranno rinviate, a quando?

LENTINI. Non conosco il parere del Presidente della Regione, ma non vorrei che egli venisse ancora meno agli impegni assunti di-

nanzi a questa Assemblea, quando ebbe più volte, dico più volte, ad assicurare che le elezioni amministrative in quel comune si sarebbero fatte prima delle elezioni politiche di quest'anno.

Credo che abbiamo il diritto e il dovere di chiedere e di pretendere che gli impegni presi in forma ufficiale dinanzi a questo congresso assembleare siano mantenuti anche se motivi politici di parte consiglierebbero diversamente.

LA LOGGIA. Presidente della Regione. A quando verranno rinviate?

LENTINI. Potrà saperlo più lei che io. E non credo che il fatto che vi è un giudizio pendente, sia un motivo per rinviare le elezioni. La situazione degli organismi comunali di assistenza, nonostante le ripetute nostre denunce sulla illecita ingerenza del potere prefettizio sui diritti e sulle competenze dei nostri consigli comunali, è peggiorata sensibilmente.

Quello che poteva prima sembrare un'azione isolata di qualche prefetto dell'Isola è diventato quasi sistema. I comitati degli E.C.A., nei comuni retti da amministrazioni non democristiane, sono stati nella generalità dei casi sciolti con la conseguente nomina di commissari prefettizi, scelti, si badi bene, tra persone iscritte al partito di maggioranza. E, quasi non bastasse, laddove tali commissari non davano completo affidamento di fedeltà al partito, sono stati sostituiti senza pensare come tali atti venivano a costituire dispregio ed offesa agli istituti democratici e alla democrazia in genere.

Il caso di Licata, onorevole Presidente, assume aspetti così gravi, è inutile nascondercelo, che non possiamo non denunziarlo. In quel comune, in seguito a scioglimento del comitato E.C.A., era stata nominata Commissario prefettizio dell'E.C.A. la professoressa Caruso. Il Prefetto di Agrigento, a distanza di qualche anno, non aveva ancora provveduto ad immettere nelle sue funzioni il comitato nel frattempo nominato dalla nuova amministrazione comunale che aveva sostituito, in seguito alle elezioni, la amministrazione democratica cristiana. Ebbene, quando questo anno il marito della signora Caruso si presentò candidato al senato nel collegio di Agrigento per il Partito monarchico popolare,

il Prefetto di Agrigento, non erano trascorse nemmeno 48 ore, con una tempestività insolita anche per urgenti e gravi problemi, emette un decreto e nomina un nuovo commissario, destituendo detta signora Caruso. Onorevole Presidente, credo che la cosa sia grave e strana, ma dobbiamo abituarci a queste espressioni di meraviglia.

Ieri sera l'onorevole Carollo, Capo gruppo della Democrazia cristiana, si meravigliava che l'onorevole Franchina...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Lentini, ritiene lei che la moglie di un candidato possa amministrare l'E.C.A. in periodo elettorale?

LENTINI. Esatto. Gli altri comitati E.C.A. retti dalla Democrazia cristiana possono però rimanere anche in periodo elettorale se è interessata la Democrazia cristiana. Solo per il caso della signora Caruso, democristiana, il cui marito si presentava candidato in altro partito....

LA LOGGIA. Presidente della Regione. Fra moglie e marito i rapporti sono diversi!...

LENTINI. A parte questo, perchè non si ammette in carica il nuovo comitato amministratore? Ieri sera, dicevo, l'onorevole Carollo si meravigliava per il fatto che, nella provincia di Messina, fosse stato nominato improvvisamente, il Sindaco di Barcellona, grande elettore della Democrazia cristiana...

FRANCHINA. E' così delegato provinciale e Sindaco, contro le disposizioni di legge.

LENTINI. Questa è cosa normale, che non può scandalizzare più alcuno.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ho invitato il Sindaco di Barcellona a optare per una delle sue cariche.

FRANCHINA. Lei lo deve destituire, non deve invitare. Lei ha scelto come delegato alla provincia una persona che non aveva prima rassegnato le dimissioni da Sindaco.

LENTINI. Questi fatti sono stati ripetutamente denunciati ed il Presidente della Re-

gione, che pure è a conoscenza del grave fatto, non è intervenuto per provvedere, non dico alla sostituzione del Commissario con un altro Commissario, ma per riportare nella legalità la situazione di quell'ente, facendo immettere nelle sue funzioni il comitato regolarmente eletto dal consiglio comunale. I prefetti non possono, onorevole Presidente della Regione mettersi sotto i piedi le leggi vigenti. I regimi commissariali sono consentiti per un periodo di tempo assai limitato, che non può in ogni caso, superare i sei mesi. Il Presidente della Regione non può, d'altra parte, disinteressarsi, adducendo il motivo che, affluendo all'E.C.A., fondi dello Stato, la competenza appartenga ai prefetti. L'assistenza viene curata dalla Regione ed i prefetti non devono sottrarsi, a mio parere, agli obblighi delle leggi della Regione. Continuare in tale situazione, persistere in tale andazzo, significa permettere che il principio delle autonomie comunali, nei loro poteri deliberativi, venga ancora di più calpestato. Quello che più ci urta, onorevole Presidente, è che quando tali denunce vengono fatte in Assemblea, attraverso interrogazioni, interpellanze e mozioni, il Presidente della Regione si irrita non tanto perchè si scandalizzi di tali fatti, ma perchè si risente del tono usato dai socialisti che non può essere che fermo e costante. E' vero o no, onorevole Presidente della Regione, che a Favara il Commissario dell'E.C.A. dura in carica da otto anni?

FRANCHINA. Lo vorrei dire in termini eufemistici, ma la sostanza è la stessa.

LENTINI. Quale legge, quale sensibilità democratica lo consente?

E' vero o no, che in provincia di Agrigento...

BOSCO. In omaggio al Presidente della Regione.

LENTINI ...ci sono commissari in circa 17 comuni, fra i quali Licata, Ravanusa, dove, è stato, ad esempio, nominato Commissario prefettizio un sacerdote il quale era Presidente del vecchio comitato dell'E.C.A., con la motivazione che il Comitato non aveva funzionato e quindi bisognava riorganizzarlo? Quindi, una persona che non è stata capace di normalizzare il servizio dell'E.C.A., veniva

nominata Commissario prefettizio allo stesso ente.

FRANCHINA. Ed era innominabile.

LENTINI. Ed era innominabile, fra l'altro. E' vero che tali situazioni non si determinano in comuni retti da amministrazioni democratiche cristiane, onorevole Presidente della Regione, salvo casi isolati per i quali conosciamo i particolari motivi che portano al mantenimento del commissario? Saprà dirci qualcosa in proposito, se intende che vengano assicurati il rispetto e la tutela degli organismi degli enti locali e quindi degli enti assistenziali? Questo le chiediamo fin d'ora, anche se è vero che, discutendosi la mozione, presentata dal Gruppo socialista, avremo la possibilità di scendere a particolari più significativi e di conoscere per intero il suo pensiero in proposito. Comunque, su questo terreno, sul terreno della difesa delle libertà democratiche, ci troveremo sempre contro chiunque tenti di violarla o di annullarla. Mi sia consentito, signor Presidente, soffermarmi un po' sulla grave, pericolosa, insostenibile situazione finanziaria dei nostri comuni. La stessa relazione di maggioranza fatta dall'onorevole Assessore al bilancio, ha dovuto calcare alquanto l'accento sul fatto che, ove non intervenga la riforma per la finanza locale, i comuni siciliani, non a differenza, del resto, dei comuni della Penisola, vanno incontro irreparabilmente a delle crisi paurose, che annullerebbero fra l'altro il valore della stessa potenziata autonomia degli enti locali. Sono centinaia in Sicilia i comuni che chiudono in deficit il proprio bilancio. Oltre al deficit gravoso che pesa sui tre più grandi centri della Isola: Palermo, Catania e Messina, il deficit degli altri comuni non è meno preoccupante e la preoccupazione maggiore nasce anche dal fatto che, non intervenendo una legge di riforma, ogni anno di più sono nuove spese che vengono a gravare, e per l'aumento delle spese senza il contrappeso di nuove entrate, e per le quote di ammortamento dei mutui contratti. Vi sono comuni che per garantire i mutui, esauriti i fondi della sovraimposta fondiaria e sui fabbricati, stanno arrivando ad esaurire le stesse disponibilità delle imposte di consumo. Non che gli interventi regionali siano mancati, ma essi sono insuffi-

cienti e vanno integrati con altri provvedimenti. Basta qui citare la legge per le anticipazioni, per il pagamento degli stipendi e dei salari agli impiegati; dei medicinali per i poveri e per i servizi igienico - sanitari; la legge che prevede l'intervento della Regione nelle spese di spedalità effettuate in Sicilia, nella misura considerevole del 75 per cento; l'intervento della Regione per i mutui contratti per gli anni che vanno dal 1951 al 1953; il contributo integrativo per le opere realizzate attraverso la legge Tupini, che opera sempre meno in Sicilia, la legge per contributi considerevolissimi per la costruzione di case comunali; quell'altra per la costruzione di asili infantili; quella ancora per la viabilità interna; spese che i comuni, da soli, non potrebbero sostenere. Ma non basta, onorevole Presidente. Sono interventi utili questi, ma non sufficienti. Intanto altri progetti di legge sono stati presentati e c'è da augurarsi che essi possano ottenere l'approvazione da parte di questa Assemblea. Essi sono: il progetto di legge, di iniziativa parlamentare, per il concorso della Regione nel pagamento nella quota di ammortamento mutui per gli anni che vanno dal 1954 al 1956 ed il progetto di legge, presentato dal collega onorevole Bosco, per la esecuzione dei piani regolatori comunali che prevede la possibilità del compimento delle opere igienico-sanitarie nei quartieri di nuova costruzione. Ma occorre andare ancora più a fondo, perché con queste sole provvidenze il problema non verrebbe a essere risolto.

Bisogna pressare con tutto l'autorevole peso dell'azione del Governo regionale, perché la riforma della finanza locale al fine si faccia. Pare che intenzioni simili si siano manifestate in campo nazionale e che il Presidente del Consiglio ne abbia fatto cenno alla Camera. Bisogna arrivare prima dell'irreparabile, onorevole Presidente, perché le autonomie comunali siano sostanziate anche dall'autonomia finanziaria dei comuni. Non è questione, onorevoli colleghi, di eccesso di spesa sostenuta dai comuni. Certo che in tale marasma, l'irrazionalità della spesa trova facile ingresso. Lo amministratore, in tanta confusione, nella mancanza assoluta di fondi e, soprattutto, nella consapevolezza che l'economia nelle spese non risolverebbe lo stesso il problema, quasi non si sente di ponderare ogni spesa da

fare. Ma in genere non credo si possa dire che le spese siano eccessive. Vi sono comuni che non hanno la possibilità di curare nemmeno l'ordinaria manutenzione dei servizi indispensabili; comuni le cui entrate non bastano nemmeno ad assicurare il pagamento degli stipendi e dei salari al personale.

Crediamo vada presa in considerazione altresì la riorganizzazione delle circoscrizioni territoriali, anche se è vero che tale fatto va inquadrato nell'attuazione della legge per la riforma amministrativa per quel che si attiene alla costituzione dei liberi consorzi dei comuni.

Onorevole Presidente, voglio fare soltanto un accenno a due grosse questioni che interessano, e poi ho finito. Esse sono: la elezione per i consigli provinciali e l'adozione della proporzionale nelle elezioni dei consigli comunali.

Per quanto riguarda la prima questione, sembrava che la competente Commissione avesse ultimato i suoi lavori e che un certo accordo si fosse raggiunto. Ieri sera la Commissione, praticamente, non concluse niente. Dinanzi a delle nuove proposte che sono state avanzate, la Democrazia cristiana anzichè definire senz'altro nella stessa seduta di ieri sera il suo atteggiamento, ha preferito rinviare ad altro giorno e non tanto perchè non si conoscesse il suo pensiero, quanto per vedere ancora quale altra possibilità ci fosse di rinviare ancora di più i lavori della Commissione, e quindi di trovare possibilmente il pretesto per il rinvio delle elezioni dei consigli provinciali.

L'onorevole Presidente della Commissione si è trincerato dietro al fatto che la Commissione non espletava i suoi lavori. La Commissione è in gran parte formata di elementi della Democrazia cristiana la quale, abbiamo l'impressione, vuole rimandare ancora oltre la data delle elezioni dei consigli provinciali. Vi era stato del resto un impegno del Presidente della Regione che le elezioni si sarebbero fatte entro il novembre del 1957, se non erro. Ebbene, d'allora a oggi sono passati diversi mesi. La Commissione fece i suoi primi lavori l'anno scorso, in occasione della discussione sul bilancio, quest'anno ritorna a riunirsi ancora una volta in occasione della discussione sul bilancio.

Noi ci preoccupiamo che, finito l'esame del

bilancio, i lavori della Commissione vengano oltre rimandati e che praticamente il Presidente della Regione non voglia fissare la data delle elezioni per i Consigli provinciali. La elezione per i Consigli provinciali verrà a far cessare naturalmente l'irregolare mantenimento delle amministrazioni straordinarie e i sistemi adottati che non differiscono dai vecchi e antidemocratici sistemi del passato ventennio. La composizione delle normali democratiche amministrazioni, in una nuova visione di criteri amministrativi e indirizzi giusti ed obiettivi potrà portare ad affrontare con nuovo vigore i più importanti problemi che interessano le popolazioni dell'Isola per avviarli a soluzione e per far cessare la degenerata forma di clientelismo che non fa onore a nessuno. Dopo che la Commissione avrà ultimato i suoi lavori — e non sappiamo se ultimerà i suoi lavori nel corso della discussione di bilancio — noi chiediamo che il Presidente della Regione mantenga i suoi impegni e che fissi senz'altro la data delle elezioni per i consigli provinciali. Per quanto riguarda l'adozione del sistema della proporzionale nelle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, l'apposita Commissione ha già ultimato i suoi lavori ed ha licenziato un disegno di legge che prevede l'adozione della proporzionale per tutti i comuni della Sicilia. Senza volere anticipare la discussione che avverrà in Assemblea, noi crediamo che tale disegno di legge sia più avanzato della stessa legge nazionale. Vorremmo solo che una volta che il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno, la discussione non venga rinviata *sine die* e che in ogni caso avvenga entro la corrente sessione. Ciò si rende necessario anche per il fatto che in autunno avremo le elezioni amministrative in molti Comuni della Sicilia. È difficile capire come le forze politiche che ieri hanno votato per la pregiudiziale Occhipinti — mi riferisco alla Democrazia cristiana e alle destre, meno i liberali — si siano improvvisamente convertite alla proporzionale purissima e integrale estendendola a tutti i comuni, compresi anche quelli che hanno una popolazione inferiore ai 10mila abitanti.

Non vorremmo credere che sia un calcolo strettamente numerico che li abbia spinti quanto invece l'acquisizione del concetto che il sistema della proporzionale è il più aderente al

concetto di piena democrazia e che lo sviluppo del dibattito più aperto anche in seno ai consigli comunali dia più utilità e un contributo più concreto ai problemi che interessano le popolazioni siciliane. Noi manifestiamo la nostra soddisfazione per essere finalmente arrivati a tanto. Soddisfazione che crediamo sia condivisa da larghi settori dell'opinione pubblica siciliana. Onorevole Presidente, ho concluso: le critiche che abbiamo fatto all'atteggiamento del Governo nel settore dell'Amministrazione civile vanno viste come naturale comportamento di un partito, qual è il nostro, che si è sempre battuto per la difesa delle libertà democratiche e della nostra autonomia, pur nelle difficoltà del momento che mettono in serio pericolo la ragion d'essere della nostra stessa autonomia: attacco all'Alta Corte per la Sicilia, riduzione di fondi operata dalla Cassa per il Mezzogiorno, mancato funzionamento della legge Tupini nell'Isola. Proprio in queste difficoltà, noi crediamo che solo nel rispetto delle autonomie comunali e nelle possibilità di intervento, soprattutto, dalle masse popolari che possono dirigere le sorti del nostro Paese, nella pienezza di godimento degli strumenti democratici, noi potenzieremo l'istituto autonomistico la cui prima espressione è costituita proprio dagli organismi periferici degli enti locali.

Allontanarsi da questo metodo costante, significa tradire le aspettative della nostra gente; il che noi non vogliamo. Perciò esprimiamo il nostro senso di sfiducia nella consapevolezza che questo atto è compiuto per difendere ancora una volta la democrazia e nella democrazia la possibilità delle nostre popolazioni di creare esse direttamente le condizioni per il proprio benessere e la rinascita della Sicilia. (Applausi dalla sinistra)

#### Chiusura della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Modifiche alla legge 3 novembre 1952 numero 1902 concernente: misure di salvaguardia in pendenza dei piani regolatori » (500).

Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

#### Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto sulla proposta di legge numero 500.

Presenti:	51
Votanti:	51
Maggioranza:	26
Voti favorevoli:	45
Voti contrari:	6

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Alessi, Battaglia, Bianco, Bonfiglio, Bosco, Buccellato, Buttafuoco, Carnazza, Carollo, Celi, Cimino, Colajanni, Colosi, Corrao, Cuzari, D'Agata, D'Angelo, Denaro, Di Benedetto, Fasino, Franchina, Giumentra, Grammatico, Guttadauro, La Terza, Lentini, Lo Giudice, Lo Magro, Majorana, Majorana della Nicchiara, Marino, Marraro, Mazza Luigi, Mazzola, Messana, Messineo, Montalbano, Nicastro, Occhipinti Vincenzo, Palumbo, Pivetti, Recupero, Renda, Rizzo, Russo Michele, Saccà, Salamone, Strano, Taormina, Tuccari, Vittone Li Causi Giuseppina.

#### Richiamo all'ordine.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, Ella, all'inizio dell'odierna seduta, ha avanzato una richiesta circa alcune espressioni usate dall'onorevole Franchina nell'intervento di ieri, che a suo giudizio lederebbero il prestigio e l'onore di persone facenti parte della nostra Assemblea e più particolarmente di componenti del Governo regionale. La prego di specificare a quali espressioni ha inteso riferirsi perchè io possa farne oggetto di giudizio.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, l'onorevole Franchina ha pronunziato espressioni nelle quali può rassarsi, quanto meno, la imputazione di malafede nei miei confronti quale preposto ad un ramo dell'amministrazione regionale. Per esempio, ad un certo punto del suo discorso, l'onorevole Franchina ha detto che lo Assessore all'amministrazione civile ha barattato una carica politica con l'assicurazione di appoggi elettorali che l'investito di questa carica avrebbe promesso ad un collega di par-

tito. E questo mi sembra sia un caso classico di attribuzione di malafede che dà luogo, se non ricordo male la norma del regolamento, ad una turbativa dell'ordine, e che consente al Presidente un richiamo all'ordine. Basterebbe questo solo esempio; ma ce ne sono degli altri nell'intervento dell'onorevole Franchina.

NICASTRO. Chieda una inchiesta.

FRANCHINA. E' vero che lo penso, ma non l'ho detto.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. No, lo ha detto.

FRANCHINA. Vuol rileggere la frase da me pronunziata?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ha detto così: « Quello di barattare le pubbliche funzioni, gli appoggi in cambio di voti elettorali, costituisce un delitto ». E chi avrebbe commesso questo delitto? Se non si riferisce a me non ho nulla da dire, ma allora deve chiarire a chi intende riferirsi; se lei invece si riferisce a me, evidentemente, lei, quanto meno, mi accusa di malafede. E poi, dopo aver detto che questo sarebbe stato un fatto illegittimo, ha precisato che costituisce un fatto addirittura delittuoso perchè si sarebbe trasformato in galoppino elettorale il dottore Santalco; galoppino elettorale non so di chi.

FRANCHINA. Del segretario regionale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ed ancora l'onorevole Franchina parla, onorevole Presidente, di sperpero che si sarebbe fatto del pubblico denaro a beneficio di questo o di quel candidato della Democrazia cristiana; anche questa è una frase offensiva, perchè attribuisce fatti che quanto meno sarebbero stati commessi in malafede nel disimpegno delle funzioni amministrative. Anche questa frase, a mio giudizio, costituisce una turbativa dell'ordine. Il regolamento, infatti, dice: « ogni imputazione di malafede è turbativa dell'ordine ».

FRANCHINA. Ho detto di più, ho detto che tutti i fondi destinati all'assistenza sono

stati usati per scopi elettorali; e la cosa è infinitamente più grave che non il singolo intervento a favore di questo o di quel candidato.

LA LOGGIA. Presidente della Regione. Ci sto arrivando, poi ha detto anche questo...

FRANCHINA. Se lei ritiene che quanto ho detto sia offensivo chieda la nomina di una commissione di inchiesta.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Sono frasi offensive che prevedono un richiamo all'ordine ed è ciò che chiedo. In sede di replica le risponderò per respingere, naturalmente con dati di fatto, queste sue affermazioni; per il momento dico soltanto, richiamandomi al regolamento, che questi termini in Aula non possono adoperarsi.

Gli esempi che ho esposto ritengo siano sufficienti, onorevole Presidente; non vale la pena di perdere altro tempo per leggere la proposta non troppo brillante dell'onorevole Franchina.

FRANCHINA. La mia non era prosa, semmai era un discorso.

CONIGLIO. Era poesia.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, è nel suo interesse oltre che nella sua facoltà di determinare con precisione i punti che ritiene cadano sotto le sanzioni dell'articolo 79 del nostro regolamento il quale dice: « Ogni imputazione di malafede, ogni attacco a base di personalismi, costituiscono violazione dell'ordine » e pertanto implicano un richiamo rispetto al quale il deputato può presentare all'Assemblea le spiegazioni e, se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflittogli, il Presidente deve invitare l'Assemblea a decidere per alzata e seduta senza discussione.

Il Presidente della Regione chiede che vi sia un richiamo all'ordine dell'onorevole Franchina per la parte del suo discorso in cui egli ha accennato al « baratto » di nomine alla provincia di Messina con promesse di appoggi elettorali di partito e di persone. Secondo: per la espressa qualificazione di galoppino

del segretario regionale della Democrazia cristiana, fatta nei confronti del delegato regionale alla provincia di Messina dottore Santalco; terzo: per gli affermati sperperi che sarebbero avvenuti sul bilancio della Regione a beneficio di questo o quel candidato della lista del partito cui appartiene il Presidente della Regione. Questi i tre punti che sino a questo momento il Presidente della Regione indica come imputazione di malafede che comportano da parte della Presidenza, qualora ne riscontri gli estremi nel discorso dell'onorevole Franchina, un richiamo all'ordine; l'onorevole Franchina ha facoltà di dare le sue spiegazioni e, se il richiamo viene pronunziato, di appellarsi alla Assemblea che decide però senza discutere. L'onorevole Franchina ha facoltà di parlare.

FRANCHINA. Signor Presidente, così come sinteticamente ho precisato nel corso della presente seduta, ieri, nel mio intervento, ho espresso una critica in ordine alla maniera ed ai metodi con cui è stata esercitata l'azione governativa nei settori dell'amministrazione civile e della solidarietà sociale. Tutta la critica, senza eufemismi e passando dal generico al particolare, aveva un suo preciso ed inequivocabile contenuto che io non esitavo a qualificare non conforme ai principi della retta amministrazione. Io non ho espresso giudizio di malafede perché la malafede...

PRESIDENTE Scusi la interruzione, onorevole Franchina; ad evitare che si vada su un binario sbagliato, l'avverto che le si fa carico di avere attribuito malafede al Governo e più particolarmente al Presidente della Regione nella sua qualità di Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.

FRANCHINA. Tuttavia può affermarsi che l'attribuzione di malafede sia reciproca. Comunque io ho detto e confermo, *expressis verbis*, che il dottore Santalco, delegato regionale per la provincia di Messina, è stato nominato dietro intervento del segretario regionale della Democrazia cristiana presso il Presidente della Regione con l'intesa che il Santalco avrebbe fatto convergere, quanto meno i voti di Barcellona, sul segretario regionale della Democrazia cristiana candidato

per la Camera dei deputati per la circoscrizione della Sicilia orientale.

Se l'onorevole Presidente ritiene che tutto questo non sia vero — aggiungo che proprio la mattina che fu fatto il decreto di nomina del dottor Santalco, l'onorevole Presidente della Regione telefonò all'avvocato Fortunato vice delegato regionale alla provincia di Messina, informandolo del fatto ed invitandolo a venire a Palermo — può chiedere benissimo la nomina di una Commissione di inchiesta. Affermo che tutto ciò avvenne per favorire la posizione elettorale del segretario regionale della Democrazia cristiana appartenente alla stessa corrente del partito del Presidente della Regione. Ho detto che tutto ciò è illecito. Vorrei dire, *per incidens*, non perché io abbia l'abitudine di ritirare le mie affermazioni, che la qualificazione del fatto da parte mia fu provocata da un molto inopportuno intervento dell'onorevole Carollo il quale si meravigliava che io ravisassi degli illeciti dal punto di vista della buona amministrazione nell'episodio. Ed allora ebbi a dire all'onorevole Carollo che non solo tutto ciò costituisce tutt'altro che forma ortodossa di buona amministrazione, ma costituisce piuttosto violazione di norme del codice penale e cioè, quanto meno, interessi privati in atti di ufficio. Altra mia affermazione concerne il cattivo impiego di somme per favorire questo o quel candidato. Senza che io minimamente intenda trincerarmi dietro la barriera del « si dice », ho detto che corre insistentemente la voce che si sarebbero operati massicci interventi da parte del Governo regionale per la elezione di questo o quel candidato per la circoscrizione occidentale della Sicilia; e che indirettamente si siano spesi circa 500 milioni per l'elezione di un candidato dell'Agri-gentino. Ho anche precisato che questa somma non è stata erogata direttamente nelle mani del beneficiario, ma attraverso una serie di decreti di assistenza o pseudo assistenza che dovevano dirottare i voti su questo nominativo. Ed a riprova della fondatezza delle voci, io dicevo a deputati molto esperti in questioni elettorali, soprattutto della Democrazia cristiana, stava il fatto che in province dove quel tal candidato non era stato visto nemmeno in fotografia, aveva avuto 20 mila voti di preferenza. Questi 20 mila voti costituiscono l'elemento induttivo, gravemente

indiziario circa la fondatezza di interventi dell'Assessorato per l'amministrazione civile in pro della candidatura dell'onorevole Sinesio che io ho nominato ieri, che continuo a nominare oggi e che io non conosco personalmente. Di guisa che io non credo di avere citato fatti con frasi equivoche; ho parlato di episodi l'uno e l'altro circostanziati. Se l'onorevole Presidente della Regione ritiene che quanto ho detto costituisce attacco alla sua onorabilità di buon amministratore, non ha che un rimedio parlamentare, purtroppo malauguratamente andato in disuso; chieda cioè la nomina di una Commissione di inchiesta che dovrebbe indagare sulla nomina del delegato regionale della provincia di Messina, dottore Santalco, nonché sugli interventi dello Assessorato per l'amministrazione civile in ordine al dirottamento di somme destinate all'assistenza in favore di un certo candidato alle elezioni nazionali e se per avventura, nei centri dove questa pseudo-assistenza si è manifestata in forma più massiccia, c'è un corrispondente riscontro di voti a favore di tale candidato eletto senza aver tenuto comizi; ed, infine, se tutte le somme destinate all'assistenza, attraverso una serie di rivoli e rivotelli dell'Assessorato per l'amministrazione civile, siano state spese in conformità agli scopi istituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ha da aggiungere altro?

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* Onorevole Presidente, l'esposizione dell'onorevole Franchina ha riconfermato nella sostanza se non proprio nella forma usata nello intervento di ieri le sue critiche, prospettandole però in forma di critiche di carattere politico all'amministrazione. Viceversa, dal resoconto stenografico della seduta di ieri mattina, tali critiche risultano fatte con una intonazione diversa, cioè a dire con una intonazione che implica un'attribuzione di malafede. Io, onorevole Presidente, per quanto riguarda il merito di queste critiche ho diritto di rispondere e risponderò all'onorevole Franchina in sede di replica. Posso dirgli però sin d'ora che, naturalmente, respingo nella forma più recisa le sue affermazioni assolutamente gratuite, che, appunto perché gratuite, sono tali da determinare il mio richia-

mo al regolamento, essendo infatti molto facile procedere per illazioni, per supposizioni che costituiscono soltanto attribuzioni gratuite, e non provate, di malafede, quelle tali attribuzioni di malafede che il regolamento pone ad oggetto di un richiamo all'ordine. Per il resto risponderò dopo, perché l'amministrazione che noi facciamo è pubblica, quindi soggetta ai controlli della Ragioneria e della Corte dei conti in via preventiva, ed anche consuntiva. E quindi l'onorevole Franchina ha detto tutte quelle cose con tanta facilità, senza curarsi della tutela della dignità dello istituto autonomistico, che esce offeso da tali facili affermazioni diffamatorie. Più che offendere le persone, caro onorevole Franchina, le sue affermazioni offendono l'istituto autonomistico...

FRANCHINA. Vediamo se ci sono sovvenzioni a particolari parrocchie.

LA LOGGIA, *Presidente della Regione.* ...e determinano fuori dalla Sicilia, in coloro che si limitano a sguardi superficiali, chissà quali sensazioni di disamministrazione o di cattiva amministrazione. Quindi, onorevole Presidente, spetta a lei decidere in ordine al mio richiamo al regolamento. Mi riservo comunque di rispondere all'onorevole Franchina come merita la sua prosa certamente non parlamentare.

FRANCHINA. Io adopero con coscienza una prosa che ritengo parlamentare; e chi deve giudicare lei è l'Assemblea.

PRESIDENTE. Chiusa la discussione.

Do lettura dell'articolo 79 del regolamento interno: « Se un deputato turba l'ordine o pronunzia parole sconvenienti il Presidente lo richiama nominandolo. »

Ogni imputazione di malafede, ogni attacco a base di personalismi costituiscono violazione dell'ordine.

Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni dell'Assemblea; se pronuniate, non si inseriscono nel processo verbale né nel resoconto.

Il deputato richiamato può presentare alla Assemblea le sue spiegazioni. Se pretende di respingere il richiamo all'ordine inflittogli

dal Presidente, questi invita l'Assemblea a decidere, per alzata e seduta, senza discussione». La imputazione di malafede non implica un giudizio di merito sulla questione. Ella ha detto, onorevole Franchina, al Presidente della Regione che se vuole respingere le sue affermazioni, chieda una inchiesta. La stessa cosa può dire il Presidente della Regione all'onorevole Franchina. Se egli chiede di volere dimostrare come vere le sue affermazioni, chieda un'inchiesta. Però il regolamento riguarda l'ordine, non già il merito delle affermazioni e, perciò, dice che non colui che parla in malafede deve essere richiamato, bensì colui il quale attribuisce ad altri la malafede. Ora non mi pare dubbio, onorevole Franchina, che, sia nel suo discorso così come è registrato, sia nelle sue affermazioni di oggi, Ella imputa all'onorevole Presidente della Regione, come Assessore all'amministrazione civile, una malafede *in eligendo et in administrando*. La imputazione di malafede che ella fa, mi obbliga ad un richiamo che le faccio formalmente, salve le sue facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, chiedo si faccia appello all'Assemblea, perché non accetto il richiamo all'ordine avendo espresso delle convinzioni e dei giudizi politici.

PRESIDENTE. Avverto ancora una volta: è l'Assemblea che decide senza discutere, per alzata e seduta.

CAROLLO. Signor Presidente, ci sono due o tre Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Se ci sono Commissioni riunite, prego di avvertire i deputati che si procede ad una votazione.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, faccio osservare che per i deputati non è obbligatorio venire in Aula per votare.

PRESIDENTE. Non è obbligatorio intervenire, ma devono essere posti nella facoltà di esercitare il loro diritto. Ho detto infatti: prego di avvertire, non prego di far venire. Venga chi vuole ma chi è in Commissione mentre si svolge una votazione ha il diritto

di essere avvertito. Credo che questo diritto è stato reclamato più volte dagli stessi settori della sinistra tanto è che si sta provvedendo ad installare nei locali delle Commissioni l'altoparlante perché possano seguirsi i lavori che si svolgono in Aula (*Interruzioni dalla sinistra*)

Allora, risultando tutti i deputati avvertiti, anche quelli che erano in Commissione, si passa alla votazione.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Pongo in votazione l'appello all'Assemblea fatto dall'onorevole Franchina; chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(*L'Assemblea non approva*)

(*I deputati di sinistra protestano*)

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, i deputati del mio settore, pur nel massimo rispetto del regolamento, di fronte alle accuse mosse al Presidente della Regione sentono un profondo imbarazzo morale per il merito della questione. Avete delle facce di bronzo. (*Interruzioni - Proteste dal centro*)

D'ANGELO. Cammini, cammini, avanti.

CORTESE. Lei stia zitto, silenzio. (*Tutti gli altri deputati di sinistra protestano*).

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, onorevole Nicastro. Ella ha fatto, onorevole Cortese, la sua dichiarazione ed è stata registrata. Mi pare che non occorra un'ulteriore sottolineazione del suo pensiero che è stato molto chiaro.

III LEGISLATURA

CCCXCIII SEDUTA

25 LUGLIO 1958

Riprende la discussione del disegno di legge numero 470.

Si riprende la discussione sulle rubriche « Amministrazione civile » e « Solidarietà sociale ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Seminara. Poichè l'onorevole Seminara, che segue nel turno degli iscritti a parlare, non è presente in Aula, lo dichiaro decaduto. E' iscritto a parlare l'onorevole Cuzari.

CUZARI. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta per potere coordinare i miei appunti.

PRESIDENTE. Nono sorgendo osservazioni la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, viene ripresa alle ore 12,45)

Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzari, che segue nel turno degli iscritti a parlare.

CUZARI. Onorevole Presidente, desidero

dare un chiarimento. Ritenevo che oggi si discutesse la rubrica « Presidenza della Regione » su cui mi ero iscritto a parlare. Rinuncio a parlare sulla rubrica « Amministrazione civile » riservandomi di intervenire sulla rubrica della Presidenza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle rubriche « Amministrazione civile » e « Solidarietà sociale », con riserva, per il Presidente della Regione, di concludere con unico intervento, la discussione generale sia sulle rubriche « Amministrazione civile » e « Solidarietà sociale » che sulle rubriche « Presidenza della Regione » e « Affari economici ».

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 17 per il seguito dell'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo